

MOZIONI A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE USCENTE

2° CONGRESSO DI SICILIANI LIBERI

1) LA SICILIA PROTAGONISTA TRA LE NAZIONI SENZA STATO

(In collaborazione con Alessandro Nobile)

Premessa

Il nuovo corso del partito dovrà riservare un'attenzione particolare all'obiettivo di una reale internazionalizzazione della causa siciliana. Siciliani Liberi ha infatti il dovere di rendere nota al mondo la condizione di subordinazione coloniale in cui versa la nostra Isola. In ambito internazionale la Sicilia potrebbe trovare alcuni sostegni determinanti per la risoluzione della sua attuale condizione, nonché acquisire un ruolo da protagonista nel consesso delle "Nazioni senza Stato" in Europa e nel mondo. Per fare ciò risulta necessario consolidare i risultati già raggiunti, ma al tempo stesso porsi nuove e più ambiziose mete da perseguire già nei prossimi tre anni.

Autonomie e Ambiente - EFA

Siciliani Liberi, insieme ad altre 9 "forze sorelle", ha aderito il 21 febbraio 2020 ad una rete di movimenti territoriali attivi sul territorio italiano. Questa rete, il cui nome è Autonomie e Ambiente (AeA), rappresenta oggi in Italia EFA-ALE, il partito europeo che a Bruxelles rappresenta i popoli senza stato, le minoranze linguistiche, i territori. Tra gli aderenti ad AeA troviamo forze friulane, venete, lombarde, piemontesi, valdostane, toscane, romagnole e, appunto, siciliane, con l'obiettivo di coinvolgere al più presto altri territori tra cui, ad esempio, la Sardegna.

Siciliani Liberi, oltre ad aderire già adesso per il tramite di AeA, è prossimo ad entrare ufficialmente come partito indipendente al gruppo europeo EFA-ALE. L'obiettivo principale di AeA è quello di creare una sinergia che, unendo movimenti delle singole realtà locali, possa portare a Roma, anche attraverso l'elezione di propri rappresentanti al parlamento italiano, con maggiore forza istanze decentraliste spesso comuni a tutti i territori, combattendo il centralismo proprio delle forze presenti tradizionalmente in Parlamento, non dimenticando mai la salvaguardia dell'Ambiente.

Le forze di AeA si sono unite in questa sorellanza per condurre la Repubblica Italiana a una svolta politica verso un radicale decentralismo, cominciando con la piena attuazione della Costituzione e degli Statuti regionali (speciali e ordinari), che disegnerebbero una ideale Repubblica delle Autonomie ma che da decenni vengono costantemente disapplicati o addirittura traditi.

AeA intende colmare il vuoto lasciato nel sistema politico italiano ed europeo da coloro che non sono riusciti a risolvere un antico problema, quello che Gandhi definiva correttamente come necessità della coerenza tra strumenti e fini. Per decenni le promesse di decentramento e sussidiarietà sono state tradite da tutti: sinistre, destre, tecnici, politici, persino da vecchi e nuovi movimenti (il leghismo e i Cinque Stelle, per esempio) che pure erano cresciuti proprio proclamando di voler restituire più potere alle comunità locali e ai cittadini. AeA si riconosce debitrice delle visioni di autogoverno diffuso presenti nelle lotte antipartitocratiche, antiautoritarie, anticentraliste che sono fiorite in tutto il mondo dopo il 1989, ma che erano emerse anche molto prima: nella istituzione delle regioni a cui si giunse nel 1970; nei movimenti autonomisti degli anni della Ricostruzione; nella presenza del gruppo autonomista alla Costituente; nell'indipendentismo siciliano e sardo; nell'anticolonialismo; nel neutralismo (socialisti, popolari, liberali, conservatori contrari all'ingresso del Regno d'Italia nella "Inutile Strage" 1915-1918).

Un dialogo mediterraneo

Siciliani Liberi si propone di costruire un dialogo costante, attraverso incontri periodici, lo sviluppo di attività sportive e scambi economici e culturali, con le realtà identitarie presenti nelle maggiori isole del Mediterraneo, quali ad

esempio Sardegna, Corsica, Malta, isole Baleari, Creta e altre isole dell'arcipelago greco, al fine di gettare le basi per la creazione di una sorta di Commonwealth mediterraneo.

La Tunisia, storicamente, è il nostro interlocutore naturale del Nord Africa, per questo motivo intendiamo costruire anche su questo versante un dialogo che possa portare a scambi culturali e ad un riconoscimento reciproco che getti le basi per una futura politica estera siciliana nel momento in cui dovessimo arrivare alla guida della Regione.

Al fine di rafforzare i suddetti scambi Siciliani Liberi potrebbe farsi promotore di un forum annuale da tenersi in una città siciliana a rotazione.

Adesione ad organizzazioni internazionali

Elemento importante di una reale internazionalizzazione della causa siciliana è costituito dalla presenza di una nostra rappresentanza in seno alle più rilevanti organizzazioni internazionali raggruppanti le "Nazioni senza Stato". Pertanto, riteniamo necessario vagliare le modalità di adesione all'UNPO - Unrepresented Nations & Peoples Organization sul piano globale ed al FUEN -Federal Union of European Nationalities su quello europeo.

Tali organizzazioni non governative non vedono al momento al loro interno alcuna rappresentanza siciliana. Per Siciliani Liberi colmare tale lacuna costituirebbe un ulteriore traguardo di grande rilevanza simbolica e pratica.

Costruzione di reti tra la Sicilia e la sua diaspora

Storicamente il ruolo della diaspora è stato molto importante per il perseguimento degli interessi di vari popoli in lotta per l'autodeterminazione e/o l'autoconservazione, si pensi - per esempio - agli irlandesi o agli armeni. La Sicilia, terra di emigrazione dalla seconda metà dell'Ottocento, conta su una diaspora sparsa in giro per il mondo che si aggira sui 7-10 milioni di persone. Particolarmente nutrita, tra le tante, è la comunità siciliana (o di origine siciliana) degli Stati Uniti, ma altre comunità significative sono presenti in paesi come Argentina, Venezuela, Australia, Francia e Germania. Da queste comunità è lecito attendersi e ricercare sostegno politico ed economico.

Purtroppo, a causa di una notevole disattenzione al mantenimento delle

relazioni tra la Sicilia e tali comunità, i legami culturali si sono via via affievoliti, tanto da rendere al momento vana anche la presenza di personalità siculoamericane influenti negli ambiti della politica, dello sport e dello spettacolo.

Per quanto la missione sia difficile, Siciliani Liberi ha il dovere di guardare con attenzione e cura alla diaspora siciliana, sostenendo anche iniziative culturali volte a favorire la rigenerazione dei legami identitari. Sul piano più strettamente politico il partito dovrà porsi l'obiettivo della nascita di sezioni estere, animate da cittadini di origine siciliana a cui dare il compito di sensibilizzare le comunità di appartenenza in merito al nostro programma ed ai nostri obiettivi. Pertanto, nell'ambito delle relazioni estere andrà data priorità alla ricerca di interlocutori affidabili a cui dare il compito di fondare i nuclei delle sezioni "estere" di Siciliani Liberi.

2) PROPOSTE IN AMBITO SANITARIO

La crisi sanitaria, economica e sociale, ha evidenziato i punti critici della politica dei tagli in ambito sanitario degli ultimi 20 anni.

La sanità va certamente gestita in modo manageriale, ma non sulla base della convenienza economica. La salute pubblica non può essere gestita sulla base di convenienze economiche.

I servizi sanitari devono essere garantiti con la medesima attenzione e distribuzione ai cittadini come diritto costituzionalmente garantito.

Le aree marginali e insulari devono poter avere un'assistenza sanitaria di base, di medesimo livello, rispetto alle analoghe strutture dei centri metropolitani. Se da una parte i centri specialistici devono essere potenziati nel territorio, anche i centri di assistenza sanitaria di base devono essere garantiti equamente nel territorio. La crisi sanitaria ha evidenziato come, in situazioni emergenziali e pandemiche la capillare presenza della medicina del territorio può essere una prima barriera alla congestione delle strutture ospedaliere.

Gli investimenti sulla medicina del territorio oltre a migliorare il servizio e la qualità dell'assistenza sanitaria a cominciare dall'assistenza domiciliare, risulta

essere un mezzo per ottimizzare le risorse per il potenziamento delle strutture ospedaliere. Le cure domiciliari, risultano essere meno costose rispetto alla gestione ospedaliera.

L'istituto Mario Negri, ha presentato un lavoro che dimostra come una buona assistenza domiciliare dei pazienti affetti da SarsCov2 con opportuni protocolli, riduca dell'80% la necessità di ricorrere alla ospedalizzazione dei pazienti e non è difficile immaginare il risparmio che questo comporti in ambito economico, nella qualità dell'assistenza del paziente e nella riduzione dei rischi di amplificazione dei contagi concentrando in strutture ospedaliere i soggetti fragili e i soggetti potenzialmente contagiosi.

I risparmi dovrebbero essere indirizzati poi al potenziamento delle strutture ospedaliere e delle attrezzature necessarie all'assistenza dei pazienti più gravi. Potenziare le strutture e le attrezzature di assistenza devono andare di pari passo al potenziamento del personale sanitario ancora oggi ampiamente sotto organico e spesso con figure professionali sfruttate e con rapporti di lavoro precari.

Soprattutto al Sud e in Sicilia in particolare, le strutture sanitarie spesso sono fatiscenti e il personale numericamente inadeguato e sottodimensionato rispetto alle esigenze del territorio, innescando il meccanismo del turismo sanitario che risulta essere un sistema perverso di spreco di risorse pubbliche e private.

Le risorse sanitarie delle regioni del sud e della Sicilia in particolare, spesso divengono le migliori fonti di reddito della sanità pubblica e privata dei centri di eccellenza del Nord che vivono e prosperano proprio grazie alla utenza extraregionale. Anche i costi dell'indotto del "turismo sanitario" depauperano il tessuto economico meridionale e siciliano.

Si arriva al paradosso di avere al Nord grandi centri iperspecializzati nei quali sono impiegate professionalità del Sud e Siciliane che non trovano spazio nei territori di origine, pur carenti di personale.

Mai come oggi, con le piante organiche sottodimensionate, si devono trovare e adottare tutte le misure necessarie per favorire il rientro, nel territorio di origine, di tutte quelle professionalità costrette ad operare fuori dalla loro regione di origine.

Ma non è solo la crisi pandemica ad evidenziare la stortura di un sistema sanitario in rapido deterioramento.

Continua la desertificazione dei punti nascita in Sicilia.

Di recente si era assistito alla protesta delle mamme di Pantelleria che avevano anche organizzato una campagna di protesta e sensibilizzazione con lo slogan "Per il mio parto non parto".

Il territorio siciliano ha un sistema viario e infrastrutturale che rende difficoltosi gli spostamenti per usufruire dei servizi sanitari.

La chiusura del punto nascita di Sant'Agata di Militello rappresenta una grave perdita per tutto il territorio nebroideo.

La denuncia del taglio dei servizi sanitari di Pantelleria e di Sant'Agata non è la sola.

Anche a Giarre e a Castelvetro comitati cittadini si sono organizzati per difendere i presidi sanitari del territorio.

La stessa situazione è rappresentata dal presidio ospedaliero di Barcellona Pozzo di Gotto ridimensionato e scarsamente efficiente e fruibile rispetto a quanto previsto dal piano sanitario della Regione Siciliana.

In un momento di crisi sanitaria come l'attuale, che ha messo in evidenza il costo, non solo economico, che stiamo pagando per il ridimensionamento dei presidi sanitari territoriali, del personale ormai ridotto e spesso anziano, risulta incomprensibile che si continui con il depotenziamento dell'offerta di servizi nel territorio.

Se è vero che, sulla carta, vi sono presidi ospedalieri a breve distanza in linea d'area, la politica dovrebbe sapere le condizioni dei collegamenti viari interni che spesso di notte e in condizioni di maltempo diventano improponibili e rischiosi per chi necessita di assistenza in emergenza.

La Sicilia è un arcipelago di isole, ed il territorio dell'entroterra spesso ha peculiarità che meritano una visione e una progettualità specifica, non compatibile con i parametri nazionali. I cittadini dei territori marginali hanno lo stesso diritto di cittadinanza di chi vive in altre aree del Paese.

Se si trovano le risorse per l'assistenza dei centri per assistere i migranti a Lampedusa, si devono trovare le risorse per garantire ai Lampedusani un livello di minima assistenza per le situazioni emergenziali e di routinaria necessità.

Se un Paese non può garantire lo stesso livello dei servizi per i suoi cittadini in modo omogeneo che manifesti la sua incapacità e dia ai territori la possibilità di autogestirsi.

La Sicilia ha tutte le capacità professionali e le potenzialità per garantire ai siciliani il diritto alla cittadinanza che ad oggi nella sanità come nella istruzione e nelle opportunità lavorative è loro negato.

La crisi pandemica ha messo in evidenza le contraddizioni della centralizzazione delle scelte per il contenimento e la risposta alle esigenze epidemiologiche.

Le epidemie si affrontano in modo chirurgico, adottando dei protocolli di massima comuni, ma con azioni che devono essere misurate alle diversità territoriali. Un territorio montano, uno metropolitano, un area insulare non possono essere gestite nello stesso modo in corso di epidemia e devono essere affrontate in modo differenziato secondo le diverse condizioni epidemiologiche.

3) FILIERA PARTECIPATA COSA, COME E PERCHÉ?

La Filiera partecipata è un progetto che ha come protagonisti il nostro territorio, i nostri produttori, le nostre produzioni, il nostro essere consumatori. Vogliamo promuovere un nuovo modo di essere consumatori che non si limitano a consumare, ma che partecipano a costruire un modello di consumo.

Il tessuto economico siciliano è povero, ma ricco di prodotti unici.

La Sicilia è un continente posto al centro delle terre emerse, caratterizzato da un clima unico nel suo genere e da una variabilità paesaggistica e naturalistica come poche altre terre.

Il progetto mira a favorire l'incontro fra prodotto, piccoli produttori locali e famiglie di consumatori locali. Si comincerà con la promozione di singoli prodotti tipici del territorio siciliano, ma con l'obiettivo di estendere l'azione a una vasta gamma di prodotti della terra e ai prodotti trasformati, ai prodotti artigianali, con la volontà di potere coinvolgere e condizionare diversi ambiti

economici locali, estendendo il modello sempre a più famiglie siciliane.

Il modello di filiera partecipata dovrà costituire una rete diffusa su tutto il territorio siciliano, favorendo l'incontro e lo scambio delle eccellenze produttive e artigianali locali, favorendo una migliore distribuzione e commercializzazione di prodotti che spesso restano di nicchia per le difficoltà dei piccoli produttori di commercializzarli oltre la piccola rete locale. Favorire una rete di consumatori consapevoli che possa slegare i piccoli produttori dalle pressioni della grande distribuzione, che impone prezzi fuori mercato, per un'adeguata remunerazione dei prodotti.

Un modello a titolo di esempio può essere quello del grano.

La nostra terra è la terra del grano; ha un clima e un territorio che sembra pensato proprio per tale produzione.

Il grano ed in particolare i nostri grani antichi, sempre più di moda, hanno delle proprietà nutrizionali e delle caratteristiche di produzione che ne caratterizzano la salubrità.

Il nostro obiettivo è valorizzare un prodotto di indiscusso valore biologico e nutrizionale, valorizzare i produttori che a scapito della quantità, mantengono in vita delle varietà e una biodiversità il cui valore va oltre il valore economico. Le farine che derivano da questi grani hanno una salubrità legata al nostro clima, alle caratteristiche del nostro territorio.

Questi grani hanno, per la loro rusticità, minore necessità di trattamenti - se non, addirittura, di nessuno - e i prodotti derivati sono privi di elementi contaminanti che nel grano convenzionale sono presenti in quantità significative (micotossine, prodotti chimici, etc.).

Come potere salvaguardare questo prodotto?

Perché dovremmo impegnarci a salvaguardarlo?

Per poterlo salvaguardare è necessario garantire al produttore il giusto prezzo.

Salvaguardarlo consente ad un prodotto di qualità e a maggiore salubrità di avere riconosciuto il suo valore. Il grano che proviene da Ucraina e Canada è un grano che per la maturazione necessita di prodotti che la possano accelerare, in aree dove la mietitura avviene a temperature molto basse e quindi il raccolto ha una umidità tale che favorisce una quantità di micotossine spesso oltre i livelli consentiti.

In certi Paesi ci sono estensioni di terreni poco adatti, ma che consentono una quantità di produzione che porta il prezzo ad abbassarsi anche a 20 centesimi, divenendo competitivo con il prezzo alla produzione del nostro, che costa almeno il doppio, e il costo di produzione dei grani antichi meno produttivi si alzano troppo, andando fuori mercato. Questa situazione implica che da noi, grandi consumatori di pane e pasta, arrivano grandi quantità di grano a costi bassissimi, abbassando la qualità e la salubrità dei nostri prodotti trasformati e il nostro grano che esce fuori mercato viene riacquistato sottocosto e portato in mercati esteri che sfruttano la nostra qualità e il nostro prodotto più salutare.

Questo circolo vizioso finisce per rendere i nostri terreni non redditizi per i produttori e induce i produttori a uscire dal mercato, riducendo anche la competitività delle aziende di trasformazione.

Cosa fare per potere raggiungere lo scopo di offrire al produttore il giusto prezzo e al consumatore un prodotto di qualità e che possa essere salubre, ad un prezzo più accessibile, favorendo l'economia del territorio, il mantenimento delle tradizioni e delle varietà dei territori?

Un primo passo consiste nell'acquisire la consapevolezza che il mantenimento del ciclo produttivo è un valore ed ha una serie di vantaggi:

1. Mantenere i terreni produttivi ed il paesaggio in armonia con la vocazione del territorio.
2. Avere prodotti di qualità, vicini alle tradizioni e ai gusti tipici del territorio e di indubbio valore biologico, nutrizionale e di salubrità.
3. Favorire i produttori e favorire l'indotto della trasformazione e quindi

l'economia locale.

4. Consumare prodotti di cui si conosce la filiera e i responsabili della filiera, acquisendo fiducia nel prodotto e nel produttore.

Come ottenere l'obiettivo?

Attraverso la filiera partecipata.

I produttori si impegnano a produrre il prodotto di qualità richiesto dal consumatore, ottenendo un prezzo equo prestabilito che non sia dipendente dalla speculazione dei grandi commercianti; chi trasforma il prodotto in farina o pasta, può garantire un prezzo equo prestabilito al consumatore avendo da parte del consumatore la garanzia di un acquisto periodico prima della campagna di produzione, rimanendo quindi svincolato dalle speculazioni della grande distribuzione o dalle oscillazioni di mercato.

Come potere innescare questo circuito virtuoso?

1. Incentivando provvedimenti normativi regionali a salvaguardia delle tipicità locali, rendendo più agevoli i riferimenti normativi già esistenti e proponendo nuovi riferimenti normativi sia nei singoli comuni che nell'intero territorio regionale.

2. Favorendo attività informative, formative e offrendo un servizio di assistenza per l'educazione alimentare e alla produzione, rispettosa delle prerogative della tradizione del territorio, al servizio del consumatore e del produttore.

3. Superando le limitazioni normative e sburocratizzando dai vincoli di distribuzione del prodotto le piccole realtà produttive, che spesso si trovano ad operare in deroga, o con limiti imposti da interpretazioni restrittive delle norme europee, superate già in altre realtà autonome come nel caso del Trentino.

4. Slegare dalla gestione diretta e arbitraria gli obiettivi della salvaguardia dei prodotti e dei produttori e la gestione delle filiere dai consorzi e dalle cooperative, che dovranno essere funzionali alle indicazioni normative regionali/comunali per l'interesse politico-sociale ed economico del territorio.

5. Avendo individuato il valore della salvaguardia dei prodotti del territorio e delle specificità del territorio, come un bene da salvaguardare oltre il semplice e solo valore economico, favorire con incentivazione fiscale comunale e/o

regionale. E favorire con apposite incentivazioni, il consumo del prodotto locale sia per la pubblica amministrazione che per il consumatore finale. La moneta fiscale e la ZESI (zona economica speciale integrata) possono essere fra gli strumenti per andare in questa direzione.

4) TURISMO ESPERIENZIALE

Anche il turismo stesso viaggia e si evolve a secondo delle dinamiche che variano attorno alle mutate esigenze della società.

Si è passati dalla fruizione turistica utilizzando pacchetti tutto compreso (volo, hotel, attività in loco) forniti da Agenzie di viaggio e Tour operator, a viaggi realizzati in modo autonomo, cucendosi addosso le varie componenti del viaggio.

Le esigenze sempre più pressanti del mondo attuale hanno anche favorito i viaggi mordi e fuggi, spesso snaturando la percezione dei luoghi visitati, degli incontri e la qualità dedicata alla conoscenza del territorio e del tessuto economico e sociale dei luoghi visitati. Un turismo che si è, nel tempo, andato impoverendo sia per il fruitore del servizio turistico, sia per il ruolo che il turismo, da un punto di vista economico, ha in città d'arte o nelle classiche mete turistiche di richiamo.

Il turismo da Crociera è il massimo dell'espressione di questo stravolgimento del tempo dedicato dalle famiglie al turismo.

Un concentrato di servizi a basso costo (tutto incluso) che si concentrano sulla nave da Crociera e il poco tempo dedicato a entrare nelle dinamiche delle città o dei luoghi visitati con escursioni che spesso semplificano e snaturano il senso e l'identità dei luoghi e dei popoli che si incontrano.

Negli ultimi anni si registra una sempre più significativa tendenza a cercare l'incontro dei luoghi e viverli immedesimandosi nel contesto che si va visitando. Nasce così il TURISMO ESPERIENZIALE, un modo di offrire e di ricevere il momento turistico come un'emozione unica e irripetibile e individuale secondo la personale percezione e sensibilità.

Questo modo di fare turismo sempre più ricercato e diffuso, non ancora normato, consente la valorizzazione di realtà marginali e lontane dai circuiti turistici tradizionali. Questo tipo di turismo riesce a valorizzare le tradizioni e i valori radicati e tipici di un luogo. La relazione con i personaggi del paese, del Borgo, il conoscere le dinamiche interne al territorio risultano essere la chiave che il turista, che vive in un mondo sempre più appiattito e omologato, va cercando.

Di recente la Regione Siciliana ha finanziato due progetti nel settore del turismo esperienziale.

Si tratta di due interventi che fanno parte dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) per l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) dal titolo: "Organizzare la Destinazione turistica di Comunità" dell'importo di 872.000,00 euro e "Smart area per la promozione delle Madonie in logica E-Tourism" dell'importo di 320.000,00 euro.

L'incentivazione di questa offerta turistica e la sua qualificazione, valorizzerebbe aree marginali, ma che conservano i codici più intimi ed identitari di un Paese e del suo popolo. Anche in funzione occupazionale favorire questo tipo di turismo avrebbe un impatto positivo per contrastare l'emigrazione giovanile e lo spopolamento delle aree rurali o dei piccoli comuni che diventano sempre più paesi fantasma senza giovani e senza futuro.

Favorire la valorizzazione delle tradizioni locali, delle realtà tradizionali locali, il recupero degli antichi mestieri offrirebbe le condizioni per un circolo virtuoso sia nel settore artigianale, che quello agrozootecnico che del settore della trasformazione dei prodotti agricoli.

Anche il settore ricettivo sarebbe favorito, incentivando il turismo rurale, la nascita ed il consolidamento di realtà come i Paesi Albergo.

La Sicilia ha il contesto ed è nell'immaginario dello straniero luogo mitico, mistico e di narrazioni letterarie e/o cinematografiche che ne amplificano il desiderio di incontro.

È il turismo delle relazioni, dell'approfondimento della visita. Non basta più solo guardare un monumento e ascoltare la guida. L'ospite cerca un "incontro" con i locali, interagire con loro, a volte anche solo scambiando qualche parola, altre volte svolgendo proprio delle attività con loro. La Sicilia e i Siciliani sono il contesto e i protagonisti ideali per realizzare questo desiderio di incontro.

Il boom del turismo esperienziale non è dato da una nuova e adeguata offerta, anzi siamo ancora molto impreparati. È maturata la domanda, l'ospite ha bisogno di emozioni che la sola visita non riesce più a soddisfare ed oggi, spesso, la risposta a questa nuova richiesta la si trova nei territori meno battuti dal turismo di massa. In quelle aree trascurate dal turismo che sono diventate dominio dei viaggiatori in cerca di racconti, di storie di famiglie. Si tratta spesso di un ospite che vuole vivere un'esperienza e per questo è disposto a spostarsi di qualche km verso l'entroterra. Il turismo esperienziale è la nuova chance per le aree interne, la cui "arretratezza" è, paradossalmente, divenuta una peculiarità ricercatissima dall'ospite a caccia di emozioni. Inoltre, tutto ciò, genera altra permanenza ed altre notti presso le strutture ricettive.

Quindi Incontro con la gente del posto, in luoghi non proprio turistici.

Un'esperienza è tale se rivolta a pochi intimi che badano più al contenuto e all'emozione che lascia un'esperienza, che al prezzo. Fare incontrare l'ospite con un vecchietto con la coppola, seduto ad una panchina della piazza e agevolare un scambio di battute di pochi minuti che culminano in una foto o un selfie, per un americano, non ha prezzo... vale tutta la giornata.

Per rendere il contesto e l'incontro funzionali alla ricerca del turista, serve Il Local Insider (il narratore del luogo).

Ovvio che in tutto ciò è fondamentale che l'intermediario, cioè la "guida turistica-esperienziale", sia del luogo; deve saper far diventare un imprevisto un momento importante, deve saper far diventare l'ordinario, straordinario. Deve saper essere uno "storyteller on the road".

La qualificazione e la selezione dei narratori del luogo diviene fondamentale per

il successo dei luoghi dove la narrazione avviene. Le realtà locali (comunali e regionali) devono essere le prime a individuare il narratore e la narrazione corretta dei luoghi.

L'offerta turistica diviene di successo se non risulta invasiva per i luoghi e riesce ad essere poco invadente rispetto al territorio e alle dinamiche dei luoghi, quindi regolamentare, ma senza troppi formalismi e sovrastrutture, il sistema può fare da volano per realtà lontane dai circuiti turistici e le istituzioni devono porre attenzione ai luoghi, al territorio e a all'offerta turistica.

È fondamentale quindi la formazione e la vigilanza sul settore, raccogliendo opportunamente i riscontri dei fruitori dell'offerta turistica. Fondamentale il monitoraggio e la supervisione delle GUIDE ESPERIENZALI.

La Guida Esperienziale è una persona che ha vissuto e vive un luogo, che, negli anni, ha maturato una conoscenza delle persone e del posto tali da possedere le chiavi necessarie per schiudere le porte dell'ospitalità locale al viaggiatore. Una figura che conduce l'ospite a vivere un'esperienza assieme alla gente del posto. Un designer di incontri; Il tutto provando a rispettare quanto più possibile, la vita, le dinamiche e i ritmi della comunità ospitante. Una sorta di cantastorie, uno "story telling on the road".

Ecco, quindi, che si punta ad una fruizione del territorio con focus sul capitale umano, il Turismo Esperienziale appunto.

Investire sul Turismo esperienziale quindi per un comune o un territorio è un mezzo per contrastare la marginalizzazione, per favorire l'occupazione, soprattutto giovanile, e contribuire al mantenimento di molte tradizioni o attività tradizionali valorizzandole. Molteplici e indeterminate le proposte dove al centro della fruizione c'è la persona, sia il locale, che l'ospite, ecco quindi che l'archeologia, la natura, e le eccellenze gastronomiche, diventano un mezzo per arrivare al punto: l'incontro.

In Sicilia, negli ultimi dieci anni, le programmazioni dei GAL e i relativi bandi in attuazione del PSR ma anche di altre dinamiche progettuali, puntano sul

TURISMO Esperienziale.

Alcuni esempi di esperienze che possono essere incentivate e valorizzate:

SAPORI E SAPERI

Si tratta di una passeggiata a piedi tra le viuzze del caratteristico paesino con tappe, degustazioni E INCONTRI. Tappe nei caseifici, pastifici, cantine, frantoi, laboratori dolciari, con degustazione dei locali prodotti ogni giorno da una famiglia del posto. Questi sapori e saperi possono essere trasferiti, utilizzando la gente del luogo, ospitando i turisti nelle case e nelle famiglie paesane, scelte e selezionate sulla base di requisiti specifici.

Il narratore (guida esperienziale) accompagna il turismo nelle realtà rurali del territorio, incontrando gli allevatori del luogo, gli artigiani del luogo che dovranno essere identificati e informati sulle opportunità di questo scambio e dell'incontro.

Il turista avrà modo di incontrare persone e fruire dei prodotti tipici del luogo, ma con le garanzie sanitarie e commerciali. Potrà quindi assistere e partecipare ai riti dei luoghi, alle vendemmie, alla raccolta dei frutti della terra e alla trasformazione dei prodotti, sia di uso casalingo che di uso commerciale (conserve, vini, oggetti di uso rurale....).

Investire e organizzare il turismo rurale e il turismo esperienziale è il modo migliore per salvaguardare le tradizioni, le aree marginali e il territorio.

Puntare sulla valorizzazione dei luoghi e delle comunità serve anche a mantenere in vita un patrimonio culturale di immane pregio.

Ciò che per molti è indice di arretratezza e povertà, per ampie fasce di turisti è un patrimonio, è una ricchezza soprattutto emotiva di inestimabile valore.

Le istituzioni hanno il dovere di agire in modo che questo valore sia conosciuto, riconosciuto e valorizzato.